

*In Campania prevalgono i personaggi del peggiore passato e molti ex missini*

## Liste dc: ovunque forte sterzata a destra

La cronaca di scontri duri e faide interne - Nota dell'on. Ugo Grippo che accusa violentemente il gruppo dirigente di Caserta - Comizio di Bassolino ad Alife - Domani Alinovi a Battipaglia e Libertini a Grottaminarda e Flumeri

### Stasera ad Avellino manifestazione elettorale con Achille Occhetto

Caserta

La lista democristiana per le elezioni amministrative del comune di Caserta ha fatto parlare di sé fino all'ultimo momento, quello della presentazione ufficiale.

«Essa porta il segno del comunismo», afferma il capo dei listi, Aldo Tito, per il comune di Caserta. Giuseppe Venditto — di una svolta generale. Come ovunque nel paese la DC riporta in prima fila gli uomini adatti alla ricomposizione del suo sistema di potere, i vecchi papaveri della passate amministrazioni dc, quelli degli scandali e dei clientelismi elevati a sistema di governo.

Così, tra i candidati, ritorni Gallicola, ex sindaco di Caserta, primo tra i responsabili della rapina attuata sul territorio con la costruzione in città di 6.500 vani abusivi. E, pur avendo nella lista tre ex sindaci, la DC sceglie per capolista Avellino, ex deputato missino e capolista nel '75 del movimento sociale per i elezioni comunali, oggi gaiviano. Che dire, poi, della recente citazione angloica, che al momento della presentazione della lista ha «fatto fuori» due consiglieri uscenti impediti dalla direzione nazionale del suo partito?

In relazione a questo episodio c'è da registrare addirittura una durissima presa di posizione di Ugo Grippo, deputato e consigliere nazionale della DC, per il quale «tali inquinabili atti» — parteggiando ad una classe dirigente superata nel fatto e nella considerazione comune». Grippo, nella sua nota fatta pervenire alla stampa, afferma tra l'altro: «di aver denunciato i fatti alla direzione centrale ed al segretario politico, affinché intervengano nei confronti di chi ritiene, solo perché detentore di pacchetti di tessere, di essere padrone assoluto del partito». Ogni commento è senz'altro su perduto.

Salerno

A guardare le liste presentate per il Comune di Salerno, per la Provincia e per la Regione un po' da tutti i partiti si ha la conferma di come nemmeno questa volta ci sia stato alcun rinnovamento: i nomi vecchi sono tantissimi, quelli dei consiglieri riproposti altrettanti, e quelli che si piazzano con certezza, è che molti di questi ultimi non tornano alla guida, belta certo per meriti partitari. Di questa logica e di questi metodi è chiara emblematica la lista presentata dalla Democrazia Cristiana per il consiglio comunale di Salerno.

Tra oggi e domani decine e decine di manifestazioni sono state indette dal Partito Comunista Italiano in tutta la Regione in preparazione delle elezioni dell'8 giugno. Stasera ad Avellino ore 20, si svolgerà una manifestazione popolare in piazza Matteotti alla quale interverrà il compagno Achille Occhetto, della Direzione Nazionale del partito; non vi parteciperà il compagno Gian Carlo Pajetta, come era stato invece in precedenza annunciato. Al comizio di Avellino parleranno anche i compagni Michele D'Ambro-

sto, segretario della Federazione comunista Irpina, Federico Biondi, capolista al Comune e Lucio Pierro, capolista alla Regione.

In Irpinia inoltre altre due manifestazioni: si terranno domani con il compagno Lucio Libertini: la prima a Grottaminarda alle ore 19; la seconda a Flumeri alle ore 21. Entrambe affronteranno i problemi dello sviluppo della Valle dell'Ufita.

seguito all'insediamento dello stabilimento Fiat.

Nella giornata di oggi, invece, in provincia di Caserta si svolgeranno manifestazioni a S. Maria

Capua Vatore (ore 19) con Occhetto e ad Alife con Antonio Bassolino, della Direzione Nazionale del Pci. Domani, invece, a Carinaro, alle ore 9.30, si terrà una manifestazione sui problemi dell'indesit con il compagno Nando Morra. Due gli appuntamenti di rilievo in provincia di Salerno per domani: ad Eboli alle 19.30 si svolgerà un comizio con Antonio Bassolino e a Battipaglia (ore 19.30) una manifestazione con Aldo Alinovi, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera dei Deputati.

poluogo, ha dovuto invece recettare alla fine che tutti o quasi gli ex consiglieri ed assessori rientrassero in lista. Alla Regione, nulla di nuovo rispetto alle previsioni: i designati sono il fanfano Lorenzo De Vito, alla sua terza candidatura, e il basilista Mario Sena, ex segretario provinciale della Dc e fedelissimo di De Mita.

Un così mediocre partito elettorale è stato il risultato di una lotta furibonda senza esclusione di colpi. Non molto diversamente sono andate le cose negli altri partiti.

In un elenco, quale quello per il futuro parlamentare provinciale fatto di consiglieri uscenti riconfermati, spiccano i nomi di un ex socialista Angelo Di Stasio passato un paio di anni fa

tra le schiere demilitate di un ex monarchico, Aldo Trolano. Sono questi due campioni del trasformismo irpino, gli unici soli nuovi della Dc quella demilitazione, che si dichiarò di sinistra. Per la verità, in questa vicenda delle candidature, l'on. De Mita ci ha anche rimediato una figuraccia. Partito infatti lancia in resta per l'esclusione di tutti gli assessori della passata amministrazione del ca-

lerno. Non c'è capolista, per le violente lotte che hanno finito col bloccare tutto, e vengono riproposti i consiglieri comunali, oggi gaiviano. Che dire, poi, della recente citazione angloica, che al momento della presentazione della lista ha «fatto fuori» due consiglieri uscenti impediti dalla direzione nazionale del suo partito?

In relazione a questo episodio c'è da registrare addirittura una durissima presa di posizione di Ugo Grippo, deputato e consigliere nazionale della DC, per il quale «tali inquinabili atti» — parteggiando ad una classe dirigente superata nel fatto e nella considerazione comune». Grippo, nella sua nota fatta pervenire alla stampa, afferma tra l'altro: «di aver denunciato i fatti alla direzione centrale ed al segretario politico, affinché intervengano nei confronti di chi ritiene, solo perché detentore di pacchetti di tessere, di essere padrone assoluto del partito». Ogni commento è senz'altro su perduto.

Carlo Antonio Mallardo era incensurato - I proiettili lo hanno raggiunto al volto - L'auto usata dai killers trovata nei pressi di Villaricca completamente bruciata - Domenico Mallardo venne ucciso 13 anni fa in agosto, mentre prendeva il fresco davanti l'uscio di casa - Le ipotesi sul movente

**Capria (PSI):**  
«Più forza  
alla giunta  
di sinistra»

Conferenza-stampa ieri a Napoli dell'on. Nicola Capria, ministro per il Mezzogiorno e capolista del Partito Socialista Italiano al Comune di Capria.

Il ministro socialista, in un incontro coi giornalisti svoltosi nella sede della federazione provinciale del Psi, presenta tra gli altri Guido De Martino capolista alla Regione, i segretari provinciali e regionali: Freddy Scattolon e Gianni Saccoccia. Il Psi non ha ancora nominato i parlamentari napoletani, ha illustrato i motivi della sua candidatura come capolista al Comune.

Capria ha sottolineato il giudizio positivo espresso dal Psi sull'operato della giunta di sinistra di Napoli.

Ancora un omicidio in pieno giorno a Giugliano. Alle quindici di ieri pomeriggio è stato assassinato con tre colpi di lupara sparati in faccia Carlo Antonio Mallardo per 24 anni, incensurato. La dinamica dell'omicidio è stata ricostruita grazie alle numerose testimonianze.

Alle 15 Carlo Antonio Mallardo si trovava all'esterno di un bar del centro di Giugliano, il bar Giuliano, in via Domenico Pirozzi. Assieme a lui qualche amico e le discussioni erano le solite. E' arrivata un'allettata (la targa è poi risultata rubata da una 850) dalla quale scendono tre secondi alcuni testimoni — o cinque — secondo altri — persino. Il comando si dirige spedito verso la vittima, attorno al Mallardo si fa il vuoto. Poi in un attimo le detonazioni, una, due, tre colpi. Tutti i palloncini della lupara sono stati indirizzati alla testa tanto che Carlo Antonio Mallardo è stato quasi decapitato.

Conferenza-stampa ieri a Napoli dell'on. Nicola Capria, ministro per il Mezzogiorno e capolista del Partito Socialista Italiano al Comune di Capria.

Capria ha sottolineato il giudizio positivo espresso dal Psi sull'operato della giunta di sinistra di Napoli.

Non c'è stato nulla da fare per la vittima. Sul posto sono arrivati il maggiore Conforti che comanda la compagnia dei carabinieri di Giugliano e il dottor D'Avino della squadra mobile che hanno iniziato le indagini. I testimoni hanno fornito delle descrizioni sommarie, l'omicidio è avvenuto in un attimo, i killer hanno agito con una velocità estrema. Solo quando tutto era finito ci si è resi conto dell'assassinio. Mentre erano in corso questi primi accertamenti nei pressi di Villaricca, in via dei Pini veniva ritrovata l'allettata usata dai killer: era completamente bruciata. Pochi in definitiva. Conforti e il dottor D'Avino e scarsi gli elementi per individuare il movente dell'omicidio. La vittima era incensurata, lavorava come appena

pitato. Compito l'effettuare di fronte al comando è risalito in auto ed è partito a tutta velocità.

Non c'è stato nulla da fare per la vittima. Sul posto sono arrivati il maggiore Conforti che comanda la compagnia dei carabinieri di Giugliano e il dottor D'Avino della squadra mobile che hanno iniziato le indagini. I testimoni hanno fornito delle descrizioni sommarie, l'omicidio è avvenuto in un attimo, i killer hanno agito con una velocità estrema. Solo quando tutto era finito ci si è resi conto dell'assassinio. Mentre erano in corso questi primi accertamenti nei pressi di Villaricca, in via dei Pini veniva ritrovata l'allettata usata dai killer: era completamente bruciata. Pochi in definitiva. Conforti e il dottor D'Avino e scarsi gli elementi per individuare il movente dell'omicidio. La vittima era incensurata, lavorava come appena

ziere e collaborava con il fratello Francesco nella gestione di un negozio di laterizi. Sulla sua personalità pochi quindi gli elementi. A tutti però è venuto in mente l'omicidio del padre della vittima, Domenico Mallardo, temuto boss della zona ucciso tredici anni fa, in agosto, mentre prendeva il fresco sulla soglia di casa. Ben tredici furono i colpi in quella occasione che vennero sparati. Tutti in direzione della testa. Una coincidenza? Un vero caso quello che anche stavolta i killer hanno mirato al volto?

Domenico Mallardo si occupava di contrabbando ed era in contrasto con la famiglia Maisto. Nacque una faida la cui posta era il controllo della malavita del Giuglianese. Gli scontri, dopo quel omicidio, si sono susseguiti negli anni, ma alcuni figli della vittima (Carlo Antonio all'epoca dell'assassinio del padre aveva appena undici anni) non sono stati coinvolti, almeno non

ziere e collaborava con il fratello Francesco nella gestione di un negozio di laterizi. Sulla sua personalità pochi quindi gli elementi. A tutti però è venuto in mente l'omicidio del padre della vittima, Domenico Mallardo, temuto boss della zona ucciso tredici anni fa, in agosto, mentre prendeva il fresco sulla soglia di casa. Ben tredici furono i colpi in quella occasione che vennero sparati. Tutti in direzione della testa. Una coincidenza? Un vero caso quello che anche stavolta i killer hanno mirato al volto?

Domenico Mallardo si occupava di contrabbando ed era in contrasto con la famiglia Maisto. Nacque una faida la cui posta era il controllo della malavita del Giuglianese. Gli scontri, dopo quel omicidio, si sono susseguiti negli anni, ma alcuni figli della vittima (Carlo Antonio all'epoca dell'assassinio del padre aveva appena undici anni) non sono stati coinvolti, almeno non

quanto risulta agli inquirenti, in affari illegali e nella spirale di violenza. Stando così le cose sono svariate le ipotesi sul movente del delitto: la vendetta; un regolamento di conti; una esecuzione del racket dell'edilizia. Ogni ipotesi è buona almeno durante queste prime ore di indagini. Un'ipotesi che viene ventilata è anche quella della prosecuzione della faida. Quando venne ucciso il padre della vittima (i killer arrivarono a bordo di una «seicento») si tentò di incriminare don Rafaello Maisto dell'assassinio, ma gli inquirenti non riuscirono a trovare delle prove. C'è da registrare che in questi primi mesi dell'anno nel Giuglianese e nel Napoletano — più in generale — sono stati commessi decine di omicidi, tanto da far pensare ad una guerra nella mappa. Nelle ultime settimane, questa spirale si era placata, adesso qualcuno voleva che con l'omicidio di ieri la guerra è ripresa.

Nelle altre liste, scontate le candidature di maggiore rilievo, non ci sono riscontrate grosse novità: i fascisti, disastriati al comune di Benevento dalla scissione di Dn (ma i consiglieri di sinistra che erano conservati sono stati nominati anche a soli incarichi), si sono riconfermati. Gli scontri, dopo quel omicidio, si sono susseguiti negli anni, ma alcuni figli della vittima (Carlo Antonio all'epoca dell'assassinio del padre aveva appena undici anni) non sono stati coinvolti, almeno non

A Giugliano in un agguato davanti ad un bar

## Ucciso ieri pomeriggio con tre colpi di lupara il figlio ventiquattrenne del boss Mallardo

Carlo Antonio Mallardo era incensurato - I proiettili lo hanno raggiunto al volto - L'auto usata dai killers trovata nei pressi di Villaricca completamente bruciata - Domenico Mallardo venne ucciso 13 anni fa in agosto, mentre prendeva il fresco davanti l'uscio di casa - Le ipotesi sul movente

**Capria (PSI):**  
«Più forza  
alla giunta  
di sinistra»

Conferenza-stampa ieri a Napoli dell'on. Nicola Capria, ministro per il Mezzogiorno e capolista del Partito Socialista Italiano al Comune di Capria.

Il ministro socialista, in un incontro coi giornalisti svoltosi nella sede della federazione provinciale del Psi, presenta tra gli altri Guido De Martino capolista alla Regione, i segretari provinciali e regionali: Freddy Scattolon e Gianni Saccoccia. Il Psi non ha ancora nominato i parlamentari napoletani, ha illustrato i motivi della sua candidatura come capolista al Comune.

Capria ha sottolineato il giudizio positivo espresso dal Psi sull'operato della giunta di sinistra di Napoli.

Ancora un omicidio in pieno giorno a Giugliano. Alle quindici di ieri pomeriggio è stato assassinato con tre colpi di lupara sparati in faccia Carlo Antonio Mallardo per 24 anni, incensurato. La dinamica dell'omicidio è stata ricostruita grazie alle numerose testimonianze.

Alle 15 Carlo Antonio Mallardo si trovava all'esterno di un bar del centro di Giugliano, il bar Giuliano, in via Domenico Pirozzi. Assieme a lui qualche amico e le discussioni erano le solite. E' arrivata un'allettata (la targa è poi risultata rubata da una 850) dalla quale scendono tre secondi alcuni testimoni — o cinque — secondo altri — persino. Il comando si dirige spedito verso la vittima, attorno al Mallardo si fa il vuoto. Poi in un attimo le detonazioni, una, due, tre colpi. Tutti i palloncini della lupara sono stati indirizzati alla testa tanto che Carlo Antonio Mallardo è stato quasi decapitato.

Conferenza-stampa ieri a Napoli dell'on. Nicola Capria, ministro per il Mezzogiorno e capolista del Partito Socialista Italiano al Comune di Capria.

Capria ha sottolineato il giudizio positivo espresso dal Psi sull'operato della giunta di sinistra di Napoli.

Non c'è stato nulla da fare per la vittima. Sul posto sono arrivati il maggiore Conforti che comanda la compagnia dei carabinieri di Giugliano e il dottor D'Avino della squadra mobile che hanno iniziato le indagini. I testimoni hanno fornito delle descrizioni sommarie, l'omicidio è avvenuto in un attimo, i killer hanno agito con una velocità estrema. Solo quando tutto era finito ci si è resi conto dell'assassinio. Mentre erano in corso questi primi accertamenti nei pressi di Villaricca, in via dei Pini veniva ritrovata l'allettata usata dai killer: era completamente bruciata. Pochi in definitiva. Conforti e il dottor D'Avino e scarsi gli elementi per individuare il movente dell'omicidio. La vittima era incensurata, lavorava come appena

ziere e collaborava con il fratello Francesco nella gestione di un negozio di laterizi. Sulla sua personalità pochi quindi gli elementi. A tutti però è venuto in mente l'omicidio del padre della vittima, Domenico Mallardo, temuto boss della zona ucciso tredici anni fa, in agosto, mentre prendeva il fresco sulla soglia di casa. Ben tredici furono i colpi in quella occasione che vennero sparati. Tutti in direzione della testa. Una coincidenza? Un vero caso quello che anche stavolta i killer hanno mirato al volto?

Domenico Mallardo si occupava di contrabbando ed era in contrasto con la famiglia Maisto. Nacque una faida la cui posta era il controllo della malavita del Giuglianese. Gli scontri, dopo quel omicidio, si sono susseguiti negli anni, ma alcuni figli della vittima (Carlo Antonio all'epoca dell'assassinio del padre aveva appena undici anni) non sono stati coinvolti, almeno non

quanto risulta agli inquirenti, in affari illegali e nella spirale di violenza. Stando così le cose sono svariate le ipotesi sul movente del delitto: la vendetta; un regolamento di conti; una esecuzione del racket dell'edilizia. Ogni ipotesi è buona almeno durante queste prime ore di indagini. Un'ipotesi che viene ventilata è anche quella della prosecuzione della faida. Quando venne ucciso il padre della vittima (i killer arrivarono a bordo di una «seicento») si tentò di incriminare don Rafaello Maisto dell'assassinio, ma gli inquirenti non riuscirono a trovare delle prove. C'è da registrare che in questi primi mesi dell'anno nel Giuglianese e nel Napoletano — più in generale — sono stati commessi decine di omicidi, tanto da far pensare ad una guerra nella mappa. Nelle ultime settimane, questa spirale si era placata, adesso qualcuno voleva che con l'omicidio di ieri la guerra è ripresa.

Nelle altre liste, scontate le candidature di maggiore rilievo, non ci sono riscontrate grosse novità: i fascisti, disastriati al comune di Benevento dalla scissione di Dn (ma i consiglieri di sinistra che erano conservati sono stati nominati anche a soli incarichi), si sono riconfermati. Gli scontri, dopo quel omicidio, si sono susseguiti negli anni, ma alcuni figli della vittima (Carlo Antonio all'epoca dell'assassinio del padre aveva appena undici anni) non sono stati coinvolti, almeno non

ziere e collaborava con il fratello Francesco nella gestione di un negozio di laterizi. Sulla sua personalità pochi quindi gli elementi. A tutti però è venuto in mente l'omicidio del padre della vittima, Domenico Mallardo, temuto boss della zona ucciso tredici anni fa, in agosto, mentre prendeva il fresco sulla soglia di casa. Ben tredici furono i colpi in quella occasione che vennero sparati. Tutti in direzione della testa. Una coincidenza? Un vero caso quello che anche stavolta i killer hanno mirato al volto?

Domenico Mallardo si occupava di contrabbando ed era in contrasto con la famiglia Maisto. Nacque una faida la cui posta era il controllo della malavita del Giuglianese. Gli scontri, dopo quel omicidio, si sono susseguiti negli anni, ma alcuni figli della vittima (Carlo Antonio all'epoca dell'assassinio del padre aveva appena undici anni) non sono stati coinvolti, almeno non

ziere e collaborava con il fratello Francesco nella gestione di un negozio di laterizi. Sulla sua personalità pochi quindi gli elementi. A tutti però è venuto in mente l'omicidio del padre della vittima, Domenico Mallardo, temuto boss della zona ucciso tredici anni fa, in agosto, mentre prendeva il fresco sulla soglia di casa. Ben tredici furono i colpi in quella occasione che vennero sparati. Tutti in direzione della testa. Una coincidenza? Un vero caso quello che anche stavolta i killer hanno mirato al volto?

Domenico Mallardo si occupava di contrabbando ed era in contrasto con la famiglia Maisto. Nacque una faida la cui posta era il controllo della malavita del Giuglianese. Gli scontri, dopo quel omicidio, si sono susseguiti negli anni, ma alcuni figli